Amati dal Padre: come creature possiamo entrare nella Comunione di Dio



Immagine creata dall'intelligenza artificiale Gemini: don Guido Bortoluzzi e don Jack Geudens

Una riflessione personale e teologica su guidobortoluzzi.org intorno al nostro destino di creature — radicata nell'incontro con il pensiero di don Guido Bortoluzzi e nel silenzioso momento di riconoscimento vissuto a tavola.

Don Geudens

Smakt, 19 novembre 2026

Don Guido Bortoluzzi mi ha aperto un sentiero che ha toccato in profondità la mia ricerca di coerenza e di senso. Quando siedo a tavola con quella fotografia davanti agli occhi, molte cose trovano finalmente la loro giusta collocazione: colgo con maggiore nitidezza che cosa significhi essere creatura al cospetto di Dio. La nostra esistenza è una risposta al Suo

immenso amore. Non siamo semplicemente invitati da lontano, ma concretamente **amati dal Padre, chiamati e redenti dal Figlio, interiormente risanati e santificati dallo Spirito Santo** — e lungo questo cammino accompagnati con sollecitudine materna da **Maria**, l'Immacolata Concezione. Così, da creature amate, ci è dato di entrare, accanto agli angeli, nella comunione viva di Dio Uno e Trino.

Gli interrogativi esistenziali e metafisici fondamentali — sul principio dell'essere, sul significato del creato e sul legame tra l'uomo e Dio — non possono trovare una risposta appagante soltanto nella semplice esperienza umana o nella trasmissione ordinaria. Nessuna spiegazione puramente umana, da sola, riusciva a placare la tensione con cui cercavo unità e verità. Nel pensiero di don Guido Bortoluzzi ho scoperto un orizzonte capace di non eludere queste domande, ma di ripensarle alla luce della relazione ontologica che unisce il Creatore alle sue creature.

La partecipazione alla comunione di Dio come destino escatologico

Nella teologia cristiana distinguiamo la *Trinità immanente* — la vita eterna e compiuta d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in Se stessi — dall'agire storico-salvifico di Dio verso di noi (*la Trinità economica*). Dio non ci ha chiamati all'esistenza perché Gli mancasse qualcosa, ma per amore libero e sovrabbondante. Per questo non concepisco la nostra meta ultima come un luogo remoto, puramente spaziale ed esterno a Dio, bensì come l'ingresso nella comunione d'amore con Dio Uno e Trino stesso.

Un professore del seminario lo espresse con parole indimenticabili: nel Battesimo Dio depone, per così dire, un germe della Sua stessa vita nel nostro cuore — un dono di grazia che ci rende capaci di sostenere lo sguardo dell'eternità, affinché un giorno, alla presenza di Dio, non andiamo perduti, ma possiamo finalmente tornare a casa.

Il nostro essere creature raggiunge così il suo pieno compimento come risposta all'amore donato gratuitamente da Dio: non un semplice vincolo giuridico, ma una comunione viva e colma d'amore nella quale siamo ammessi quali figli amati.

Il posto proprio della creatura accanto agli angeli

In questo orizzonte trinitario e di teologia della creazione, l'uomo si rivela quale amato dal Padre — una collocazione accanto agli angeli che non è frutto delle nostre forze, ma poggia sulla chiamata e sulla redenzione operate dalla croce e dalla risurrezione del Figlio, sul risanamento interiore dello Spirito Santo e sull'amore cooperante di Maria, l'Immacolata Concezione. Laddove gli angeli, quali spiriti puri, compiono il loro servizio e la loro lode dinanzi al volto di Dio, l'uomo — quale unità di anima e corpo — custodisce un posto proprio e insostituibile nel disegno salvifico divino. Questa differenza non genera alcuna rivalità, ma disegna una ricca sinfonia in cui l'amore di Dio viene accolto e riflesso.

Pace ontologica a tavola e nella ricerca

Quel momento di riconoscimento — seduti a tavola con il parroco, con gli scritti di don Guido davanti agli occhi — non cancella la nostra finitezza né la fragilità umana, ma infonde una profonda pace interiore. Laddove prima il cammino era segnato da domande aperte e inquiete, matura ora un saldo orientamento verso la comunione con il Dio vivente — un percorso fatto di fiducia, di stupore e di fedeltà alla verità.